Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5001
MILANO

ARMIDA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. BENEDETTO

L' AUTUNNO 1818.

La Poesìa è del Sig. GIOVANNI SCHMIDT *poeta addetto a' reali Teatri di Napoli.*

La Musica è del Sig. GIOACCHINO ROSSINI *maestro di Cappella Pesarese.*

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

INTERLOCUTORI.

GOFFREDO	*Signor Giuseppe Crespi.*
RINALDO	*Signor Nicola Tacchinardi.*
IDRAOTE	*Signor Luciano Bianchi.*
ARMIDA	*Signora Francesca Festa Maffei.*
GERNANDO	*Signor Gaetano Pozzi.*
EUSTAZIO	*Signor Giuseppe Manghenoni.*
UBALDO	*Signor Pozzi suddetto.*
CARLO	*Signor Crespi suddetto.*
ASTAROTTE	*Signor Lelio Masetti.*

Paladini,
Guerrieri,
Demoni,
Larve,
Soldati Franchi,
Damasceni seguaci d'Armida.

Per maggior brevità, non si canteranno i versi segnati colle virgolette.

Direttore dell' Orchestra, e primo Violino
Sig. Francesco Foschi.

Primo de' secondi Violini
Sig. Alvise Fagnolo.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Valentino Bertoja.

Direttore de Cori
Sig. Luigi Carcano.

Inventore, e Disegnatore delle Scene
Sig. Gaetano Tagliaferri di Piacenza.

Macchinista
Sig. Lorenzo Palazzina.

Capo Illuminatore
Sig. Luigi Collalto.

Copisteria di Musica
presso li Signori Querci, e Bartoccini
in Frezzeria.

Attrezzista
Sigg. Fratelli Perosa.

Proprietarj del Vestiario
Sigg. Mondini, e Guariglia.

ATTO PRIMO.

Campo di battaglia. In distanza la Città di Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

Le trombe annunziano la presenza del Supremo Duce, ed i Franchi, uscendo dalle rispettive tende, si schierano, facendogli i militari onori. Comparisce Goffredo *dalla sua tenda, accompagnato da un numero de' Paladini primarj.*

Coro di Paladini.

Lieto, ridente
Oltre l' usato,
In oriente
Si mostra il dì.

Parte del Coro.

Forse la gloria,
Di pace allato,
La tua vittoria
Previen così.

Tutto il Coro.

La tua vittoria
Previen così.

GOF. Ah! no: sia questo
Di tregua il giorno;
Dover funesto
Si compirà.
Arditi, all'ire
Farem ritorno
Per or l'ardire
Ceda a pietà.

CORO DI PALADINI.

Arditi all'ire
Farem ritorno.
Per or l'ardire
Ceda a pietà.

GOF. Sì, guerrieri, fian sacre
All'estinto Dudon le nostre cure
Funebre pompa all'onorata salma
Oggi la tomba dia. Laudi, sospiri
E tributo di pianto
Abbia l'eroe, che sul finir di vita
Il sentier di virtude agli altri addita.

SCENA II.

EUSTAZIO. *I precedenti.*

EUS. Germano, a te richiede
Donna real, piangente,
Or di venirti al piede
Aita ad implorar.

GOF. Venga. * Maggior conforto ** Eust. parte.*
Che in sollevare un core
Assorto — nel dolore,
Alma non può trovar.

CORO DI PALADINI.

Suol di virtude in porto
L'esempio tuo, signore,
Ogni anima guidar.

SCENA III.

Comparisce ARMIDA, *accompagnata da* IDRAOTTE *sotto spoglie di privato.*

(Ognuno se le affolla d'intorno.)

CORO GENERALE.

Quell'astro mattutino,
Forier de' rai del giorno
Di tanta luce adorno
Non si mostrò finor.
Del volto peregrino
L'angelica possanza
Ogni splendore avanza
Offusca ogni splendor.

Armida guidata da Eustazio si presenta a Goffredo.

ARM. Signor, tanto il tuo nome ovunque suona,
Che fino a' tuoi nemici
Avvien che desti in petto
Sensi di maraviglia e di rispetto.
Del trono di Damasco in me l'erede
(La cui sventura eccede
Ogni più ria sventura) io ti presento.
Il barbaro Idraote,
Di sangue a me congiunto, il serto avito
Non sol pensa involarmi,

Che insidia i giorni miei.
Se magnanimo sei, che tal ti credo,
Quanto sei valoroso,
Da te sperar mi giova il mio riposo.

GOF. Principessa gentil, che far poss'io?
Parla.

ARM. La tua pietade
Io reclamo. Fra tanti
Che quì ti fan corona, eccelsi eroi,
La desolata Armida
Dieci eletti campioni a te richiede.
Questi a ripormi in sede
Bastanti son. Fedele il popol mio,
Attende solo chi l'inciti all'armi;
E se avvien ch'io mi mostri in Damasco
Con tai prodi alle mura,
Duce, la mia fortuna è appien sicura.

abbassando gli occhi, con finta umiltà aspetta la risposta di Goffredo.

IDR. (Che dirà?)

EUS. (Quella voce, i mesti accenti
Penetran l'alma mia.)

GOF. (*dopo aver pensato*) Reina, senti.
In servigio del cielo,
Sangue e sudor da noi si spande. Rieda
In libertà Sionne; su quel monte
Di nostra fede ondeggi
Il venerato segno,
E poi si pensi al tuo perduto regno.

Armida mostra di piangere, Idraote freme, Eustazio ed un numero di Paladini danno segni di rammarico.

ARM. Sventurata! or che mi resta
Se pietà non trovo in te?
Della morte; più funesta
E' la vita omai per me.

GOF. Calma il duolo; per te spenta
La speranza ancor non è.
La promessa mia rammenta:
Prendi in pegno la mia fè.

IDR. (Non tradirmi amica speme;
Non stancarti o mio furor.)

EUS. CORO (Non ha core chi non geme

ARM. (Per me ognun sospira e
Al suo pianto, al suo dolor.
Preda omai d'un folle amor.)

ARM. Vieni. *a Idraote.*

EUS. Dove?

ARM. Ove mi guida
Il rigor d'avversa stella.

EUS. Ferma... *ad Armida.*

IDR. Ahi misera donzella!

EUS. Deh! german, pietà d'Armida.

CORO. Deh! pietà di lei, signor. *a Goffredo.*

GOF.
(Or che farò?
Ceder dovrò?
M'assisti, o ciel.)

ARM.
Speme non ho,
Regger non so...
Fato crudel!

IDR. EUS.
(Chi può soffrir
Il suo martir,
Alma non ha.)

CORO.
Veder languir
Infrà sospir
Real beltà...

EUS. IDR. CORO. (Oh crudeltà!)

GOF. (M'assisti, o Ciel.)

ARM. Fato crudel!

CORO. Signor pietà.

EUS. German, se togli al campo
Breve drappel di noi,
Non fia che rechi inciampo
De' Franchi al trionfar.
All'oppugnate mura
Restino i Duci eroi;

Guerrier noi di ventura,
Possiam per lei pugnar.

IDR. Pietà, dover c'invita
Gli oppressi a sollevar.

CORO. Gloria il sentier ci addita
Che noi dobbiam calcar.

GOF. Cedo al comun desìo: *dopo breve pausa.*
Fian paghi i voti suoi.

ARM. E sarà ver?

EUS. IDR. ARM. (Cor mio
Alfin potrai sperar.)

ARM. e tutti fuorchè GOF.

Per me, / te, propizio il fato,
Rallenta il suo rigore.
Ah! sì, questo mio
Armida, il tuo bel core
Comincia / Cominci a respirar.

GOF. (Un moto inusitato,
Un gelido timore,
Presagio di dolore,
Mi sento in sen destar.)

GOF. Cedei, guerrieri, è ver; però vogl'io
Che dalla vostra schiera
Si elegga un successor del duce spento.
Ei scelga a suo talento
Fra voi dieci campioni. Il chiesto don
Sappia ciascun che si concede a lei
Da vostri sì, non da' consigli miei.

Goffredo parte con seguito di guerrieri, e le schiere si ritirano. Frattanto un numero di Paladini va con Eustazio in disparte, e parlano alquanto fra loro.

SCENA IV.

EUSTAZIO, ARMIDA, IDRAOTE, PALADINI, ec.
GERNANDO.

EUS. Opportuna è la scelta: *avvanzandosi*
Successor di Dudon Rinaldo sia.

GER. (Rinaldo!.. Il vero ascolto?.. Oh rabbia!)

ARM. (Oh nome!
Caro nome, e fatal!)

IDR. (*sotto voce ad Arm.*) Questi è l'oggetto
In cui, prima d'ogni altro, oggi vorrei,
Per antico desìo,
Sfogar lo sdegno.

ARM. (Questi è l'idol mio.)

EUS. Real donzella, il campo
A te per or serva d'asilo. Accinto
Ad obbedirti fia ciascuno.

ARM. (Ho vinto.)

accompagnata da Eust., Arm. entra in una delle principali tende con Idraote.

EUS. Compagni, al suon di più festose grida
Si proclami Rinaldo.

parte col rimanente di Paladini.

SCENA V.

GER. Oh sorte infida!
Come! a Dudon costui succede? il grado;
Che vanto a me recar potea, fia suo?..
Ti scuoti al fin Gernando;
Un italo garzon soffrir potrai
Che tanto a te sovrasti?.. ah! non sia mai.

Non soffrirò l'offesa,
Per questa spada il giuro;
Alma di gloria accesa
L'ire frenar non sa.
E questi son gli allori
Dovuti a miei sudori?
Ahi quale, avverso il fato,
Cruda mercè mi dà!
(*voci in distanza*) Viva Rinaldo!..
GER. Oh affanno!
Decisa è la mia sorte.
(*voci come sopra*) L'Eroe
GER. Oh duol ch'egual non ha!
Fiero destin tiranno!
(*altre voci*) Rinaldo, il forte,
Splendor di nostra età.
GER. Ah! tutti v'unite
Miei sdegni in quest'alma
Che priva di speme
La calma – perdè.
Miei sdegni, venite:
Vi bramo con me. *parte.*

SCENA VI.

IDRAOTE, ARMIDA.

IDR. Sorte ci arride. Ove celata stassi
La fida schiera, i passi
A diriger t'affretta.
Dell'Asia la vendetta a che non posso
Compiere appien!
ARM. Fra lacci,
Dieci non sol, ma cento
Fia che portino il piè. Nutre ciascuno,

Di Goffredo a dispetto,
Nell'anelante petto
Di seguirmi il desir.
IDR. Ma di Rinaldo...
ARM. Ah!
IDR. Sospiri! perchè?
ARM. Facil ti credi
Quell'anima domar?
IDR. La miglior preda
Fia che manchi a Idraote?
ARM. Eccolo... (Oh come
Mi balza il cor!) Deh! vanne... (Ove son io!)
Spera... Chi sa?..
IDR. Figlia diletta, addio.
parte dal campo.

SCENA VII.

RINALDO, ARMIDA.

RIN. Principessa, sei tu! Nel rivederti
Qual gioja provo... E qual affanno insieme:
I tuoi disastri intesi, e il cor ne geme.
Ah! perchè mai non cadde
Sionne ancor! Forse al rapito soglio
D'appianarti la strada
Sarìa l'onor concesso a questa spada.
Ma sdegnosa mi guardi, e non rispondi.
ARM. Nello stato in cui sono,
Opre, non vani detti, a me fian d'uopo.
Oh quanto è mai diverso
Dal tuo questo mio cor! Barbari noi
Chiama la vostra Europa;
Ma barbaro è colui che vita
Può dare a un'infelice, e non l'aita?

RIN. Senti: l'altrui favore
Duce mi vuol di prode schiera... Vedi,
Colpa non ho se frà seguaci tuoi...
ARM. Taci... non proseguir; schernirmi vuoi?
RIN. Io schernirti? T'inganni.
Dal dì che ti mirai,
Rispetto e... (quasi amor dicea) serbai.
(Ah pur troppo l'adoro!)
ARM. Và, spietato!
RIN. Di che m'accusi?
ARM. Fingi
Non comprender miei detti? o ti scordasti
Quando in ermo sentiero
Smarrito cavaliero, e in qual momento?..
RIN. Tutto, non dubitar, tutto rammento.
Tua magica possanza
Sottrasse i giorni miei
De' nemici al furor. Grata quest'alma,
Costante la memoria
Ognor ne serberà.
ARM. Ma in cupo obblìo
Riponesti però l'affetto mio.
Sì, d'Armida l'affetto,
Che la sua debolezza
Ti fè palese. E qual mai frutto ottenni!
Un marcato disprezzo
Un crudele abbandon...
RIN. Cessa, deh! cessa
Di trafiggermi, Armida!
Se da te volsi il piè, bellica tromba
Al campo m'invitò, bellico ardore,
Desìo di gloria.
ARM. E me quì trasse amore.
RIN. Amor... (Possente nome!
Come risuoni, oh come
Su quel soave labbro,
Nel mio dolente cor.)

ARM. Sì, amor... Se un'alma fiera
Ti diè natura in sorte,
Recami pur la morte,
E in me fia spento amor.
RIN. Armida... (Oh ciel!)
ARM. Che vuoi?
RIN. Chiede il destin...
ARM. Che mai?
RIN. Ch'io fugga i tuoi bei rai:
Dover mel comandò.
ARM. Fuggirmi!.. Epput gli eroi
Sovente amor piagò.

A 2.

RIN. (Vacilla a quegli accenti,
Manca la mia costanza
Misero! più speranza
Di libertà non ho.)
ARM. (Vacilla a questi accenti,
Manca la sua costanza.
La dolce mia speranza
Perduta ancor non ho.)
RIN. Ah! non poss'io resistere...
Sì, t'amerò costante.
ARM. Oh inaspettato - giubilo!
Oh fortunato - istante!
RIN. Cara, per te quest'anima
ARM. Caro,
Prova soavi palpiti,
Ch'esprimere non so. *partono.*

SCENA VIII.

GERNANDO, *alcuni* PALADINI.

Ecco il guerrier, il Duce
accennando Rinaldo, che va con Armida.

Il primier degli Eroi,
Quel Rinaldo a ragion scelto da voi.
Oh quanti, oh quanti allori
Mieter per lui dovrete!
L'invincibil suo brando
Di gloria al tempio già sospeso io miro.
Eccovi di sue gesta un chiaro segno:
Vincitor di donzelle, eroe ben degno!

CORO *di* PALADINI.

Non proseguir; rispetta,
Signor, la sua virtù.

GER. Virtù! S'inganna
Chi trovarla in lui spera.
Virtù in Rinaldo!

SCENA IX.

RINALDO. *I precedenti.*

RIN. (*nell'atto di traversare il campo si ferma.*)
(Il nome mio!)

GER. Costui
Di che mai può vantarsi?
Osa forse uguagliarsi a chi si pregia
D'ampio dominio, e popoli soggetti?
Oh! l'eroe si rispetti,
Ch'altro non ha che sterile retaggio
D'avi, e scettri rimoti.
Bella, grande è la scelta
Che in lui faceste; ei meritava il dono
D'esservi Duce, in ver; lieto ne sono.

RIN. (Indegno?)

GER. E l'accettò? Folle! ah, tant'osa
Signor d'indegno stato,
Signor, che non di Franco sangue è nato.

RIN. (Io fremo.)

GER. E non pensaste
Che l'ombra di Dudone,
Mentre in questo superbo i lumi gira,
Freme lassù nel ciel di nobil ira?

CORO DI PALADINI.

Prode è Rinaldo.

GER. Stolta
Temerità, furore,
Non già valor guerriero
In lui chi mai non vede?

RIN. (*avvanzandosi*) Ah menzognero!
Se pari agli accenti
Hai l'anima audace,
T'accingi, mendace,
Quel brando a impugnar.
(*snuda la spada.*

GER. Ch'io tema il suo sdegno?
Indegno — t'inganni.
Son pronti a' tuoi danni
La destra, e l'acciar. (*fa lo stesso.*

SCENA X.

Compariscono da tutt'i lati Paladini, e guerrieri d'ogni rango. ARMIDA. *I precedenti.*

CORO GEN. Fermate...

RIN. Sgombrate...

ARM. (Rinaldo in periglio!...)

ARM. E COR. Ah! prodi, cessate...

GER. RIN. Non odo consiglio.
Invan l'ira mia
Si tenta frenar.

i due Paladini si azzuffano; Rinaldo incazza Gernando dietro alle tende.

SCENA XI.

I precedenti, fuorchè Gernando.

Rin. (*di dentro*) Muori...
Coro. Oh colpo!
Tutti verso la parte dove sono andati i due combattenti.
Arm. (*andando incontro a Rin.*) Che facesti!
Rin. (*retroc.*) Quell'indegno è già punito.
Di Rinaldo fu schernito,
Vendicato fu l'onor.
Coro. Oh sventura! Crudo scempio!
Qual'esempio – di terror!
Arm. Che terribile momento!
Ah! m'opprime il mio dolor!
Coro. Sappia il duce il caso orrendo.
partono tutti, fuorchè Rinaldo, e Armida.

SCENA XII.

Armida, Rinaldo.

Arm. Ah! paventa...
Rin. Quì l'attendo.
Arm. Va, t'ascondi al suo rigor.
Deh! se cara a te son io,
Non espor sì bella vita.
Rin. Se non cedo al tuo desìo,
Il dover a ciò m'invita.
Arm. Come, oh Dio, mi trema il cor!
Rin. Idol mio serena il cor.

SCENA XIII.

Paladini *amici di* Gernando, Paladini *amici di* Rinaldo *circondando* Goffredo, *guerrieri accorsi da ogni lato. I precedenti.*

1 Coro. Vieni, o duce, punisci l'errore.
Arm. Ah! mio ben... *a Rinaldo.*
Gof. Giusto ciel, che ascoltai!
2 Coro. Di Rinaldo fu leso l'onore:
1 Coro. Furibondo, ei l'acciaro impugnò.
2 Coro. Provvocato,
Gof. Dove mai quest'iniquo s'aggira?
Rin. Tal non sono. Rinaldo rimira.
Gof. Empio! trema.
Rin. Delitti non ho.
Arm. (Non tradirmi speranza felice.)
Coro. La discordia coll'orrida face
Vasto incendio nel campo arrecò.
Gof. Porgi a' lacci, ad esempio de' rei,
Quella destra furente, ed infida.
Rin. Questa mano alle palme, a' trofei,
Non a' lacci finor s'avvezzò.
Arm. *Vanne: i passi precedi d'Armida;
* *sotto voce a Rinaldo.*
A momenti seguirti saprò.

Tutti, *fuorchè* Arm., e Rin.

Un astro di sangue
Dall'erta s'affaccia;
Ogni alma già langue,
L'agghiaccia – il dolor.
Caligin d'intorno
Intorbida il giorno
E al campo minaccia
Affanni, terror.

A 2.

RIN. (M' invita la sorte,
S'afferri il suo crine.
Possenti, divine
Ritorte-d'amor,
In voi solo affida
La speme il mio cor.) *parte.*

ARM. (Amica la sorte
Mi porge il suo crine.
Possenti, divine
Ritorte-d'amor,
Armida-vi affida
La speme del cor.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

Orrida Selva. Trammezzo ad alcune Piante vedesi il mare in distanza.

SCENA PRIMA.

ASTAROTE, E CORO DI DEMONI.

CORO.

Alla voce d' Armida possente
Acheronte varcammo, e Cocito.
Questo muto, ed inospite lito
Per nostr' opra animar si dovrà.

ASTAROTE, E PARTE DEL CORO.

Su, consorti, quì fermisi il piede,
Quì spegnete-le orribili tede,
Deponete-il vipereo flagello;
Tanto impone chi legge ne dà.

TUTTO IL CORO.

Al prodigio-d' Armida novello
Tutto ligio-l' inferno sarà.

PARTE DEL CORO.

D'Idraote - la regia nipote
Suol dell'ombre frenare il muggito.

ALTRA PARTE DEL CORO.

Han possanza sue magiche note
D'addoppiar l'ululato, il ruggito
Dove meta il dolore non ha.

TUTTO IL CORO.

Questo muto, ed inospite lito
Per nostr'opra animar si dovrà.

AST. Sovr'umano potere,
Numi del tetro abisso, or quì ci chiama.
D'ogn'intorno la fama
Il nome spande di Rinaldo, il primo
Fra temuti campioni
Di colui che su gli astri,
Per nostra pena eterna,
Il tutto a suo piacer move, e governa.
Nell'opre nostre
Il re dell'ombre affida;
Per noi tremi Goffredo, esulti Armida.

CORO. Di ferro, e fiamme cinti,
Contro il celeste impero
Là nel supremo tetto
Sai che pugnammo un dì.
E' ver, cademmo vinti;
Ma del valor primiero
Non anco a noi nel petto
Il germe inaridì.

comparisce dall'alto una nube.

AST. Ebben, l'istante è giunto
Da porre in opra e possa, e ardir. Mirate,
S'appressa Armida. Ascoso,
Di sua magica verga ognun di voi
Al sibilo sia presto;
Del nostro maggior nume il cenno è questo.

spariscono.

SCENA II.

Giunta a terra la nube si dilegua, e presenta un carro tirato da due Draghi, su cui

ARMIDA, E RINALDO.

Armida converte il carro in un seggio di fiori. I Draghi spariscono. Rinaldo è quasi fuori di se dalla sorpresa.

RIN. Dove son'io?...
ARM. Al fianco mio.
RIN. Oh me beato!
ARM. Mio bel tesor!
RIN. Se tuo mi chiami...
ARM. Caro, se m'ami,
A 2 Sfido del fato
Tutto il rigor.

ARM. Mio ben, questa che premi
Della Fortuna è l'isola nomata,
Sol nota a me. Quì si deponga omai
Ogni nostro rancore,
E quì tutto respiri e pace e amore.
Brama di rivederti,
Speme di possederti, all'altrui voglie
Ceder mi fè, non già crudel desìo.

Finsi col Franco Duce
Mio malgrado, e il tuo brando
Le catene troncando
A' miei seguaci amanti,
D'Idraote e di me partì la trama.

RIN. Vedi il mio cor se t'ama:
Tutto vada in obblìo; solo Idraote
Io colpevol! estimo. Or non si pensi
Che al nostro mutuo amor... Ma prigioniero
Perchè guidarmi in orrida foresta?

ARM. Nò; d'Amor la reggia è questa,
Ecco il centro del piacer.

al cenno d' Armida la scena si cangia nell' interno d' un magnifico Palagio.

LARVE *in sembianza di* GENJ, *di* NINFE, *ingombrano la scena, formando varj gruppi.*

CORO. Sì, d'amor la reggia è questa,
Questo è il centro del piacer.

RIN. ARM. A 2 („ A quest' / quell' alma a tal portento
„ Sembra un sogno lusinghier.
„ A sì strano, e lieto evento
„ Si confonde il mio / suo pensier.)

ARM. RIN. E CORO DI ALCUNE NINFE.

„ Sì, d'Amor la reggia è questa,
„ Quest' è il centro del piacer.
Canzoni amorose,
Carole festose,
Cantate, formate,
Seguaci d'amor.

TUTTE LE NINFE.

Canzoni amorose,
Carole festose,
Cantiamo, formiamo,
Seguaci d'amor.

I Genj e le Ninfe circondano Rinaldo con ghirlande di fiori.

ARM. D'amore al dolce impero
Natura ognor soggiace.
Dov'è quell'alma audace
Che non apprezzi amor!
Chi, misero, non sente
La fiamma sua possente,
Di smalto ha il core in petto,
O mai non ebbe un cor.

CORO. Dov'è quell'alma audace
Che non apprezzi amor.

ARM. La fresca età sen fugge,
E' la beltade un lampo,
Che l'una, e l'altra strugge
Il tempo vorator.
Dunque godete amanti
De' vostri liet' istanti,
Or che vi ride in volto
Di giovinezza il fior.

Armida siede accanto a Rinaldo.

CORO. Ah! sì, godete amanti
De' vostri liet' istanti,
Or che vi ride in volto
Di giovinezza il fior.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

Giardino incantato d' Armida.

SCENA PRIMA.

UBALDO, CARLO.

UBA. Come l' aurette placide
Spiran fra l' erbe, e i fiori!
CAR. Par che d' amor favellino
Lieti gli augei canori
A noi d' intorno.
UBA. E l' eco che risponde...
CAR. E il mormorio dell' onde...
A 2.
Tutto a noi par che dica:
Sacro a natura amica
Ecco il soggiorno.
Ma nò: d' orribil arte
Questi gl' inganni sono;
Dell' empio averno è dono
Ciò che natura appar.
Quì l' atro crine anguifero
Scuoton le fiere Eumenidi,
Che di velen mortifero
Van l' aure ad infettar.

UBA. Oh quanto, amico, d'Ascalona al saggio
Tenuti siam! Lungo tragitto parve
A noi breve cammino.
Fu soccorso divino
Quest'aurea verga, e questo scritto.
CAR. In fuga
Il serpente custode, ed ogni fera,
Che si contese il passo,
Volger vedemmo. A compiere or ci resta
Il desïato fin di nostra impresa.
UBA. Quì (lo scritto il palesa)
Vedrem Rinaldo a un folle amore in preda.
CAR. Ah! voglia il ciel ch'ei ceda
Agl'inviti d'onor.
UBA. Solingo è il loco.
CAR. T'inganni. A noi sen viene
Stuol di ninfe leggiadre. Odi concento...
lenta armonia, che a grado a grado
s'avvicina, e rinforza.
UBA. Di fermezza e d'ardir quest'è il momento.

SCENA II.

LARVE *in sembianza di* NINFE, *cantando, e danzando. I precedenti.*

CORO.

Quì tutto è calma,
Delizia, amor;
Quì trova un'alma
Scampo al dolor.

PARTE DEL CORO.

Quì l'atre sfere
Non han potere,

L'avverso fato
Non ha vigor.

ALTRA PARTE DEL CORO.

Questo è il beato
D'amor soggiorno;
L'età dell'oro
Quì fè ritorno;
Oh fortunato
Chi vanta un cor!

TUTTO IL CORO.

Quì tutto è calma,
Delizia, amor;
Quì trova un'alma
Scampo al dolor.
UBA. Fuggite infernei mostri; ite onde usciste.
scuotendo la verga d'oro, le Larve spariscono.

SCENA III.

CARLO, UBALDO.

CAR. Nuovo portento!
UBA. Ah! possa
Sgombrar così dal core
Del misero Rinaldo un folle amore.
CAR. Lo spero. Il Ciel compirà l'opra.
UBA. Oh quanto
Fia caro a Guelfo del nipote amato
Il ritorno bramato!
CAR. Al campo tutto,
Allo stesso Goffredo,

Che punirlo volea, ch'or gli perdona,
Fia gioia il riveder cotanto eroe...
UBA. Taci... se non m'inganno,
Da quel sentiero lento calpestio
Parmi sentir.
CAR. Sì...
UBA. Oh sorte!
Vedilo.
CAR. E' desso... Oh noi felici!
UBA. E seco
Vien colei che lo asconde
Prigioniero avvilito in queste sponde.
CAR. S'incontri...
UBA. Nò. Per or meco ti cela
Colà fra quelle piante.
CAR. Ma di mostrarci a lui...
UBA. Non è l'istante.
si nascondono in una boscaglia.

SCENA IV.

ARMIDA, RINALDO, *tenendosi per mano.*

A 2 Soavi catene
Se amore v'ordì.
Per sempre al mio bene
Mi unite così.
ARM. O mio Rinaldo, ammira
Quest'ameno soggiorno. Or, benchè ardente
Sirio si mostri in ciel, per opra mia
La fiorita stagione
E il pomifero autunno
Si porgono le destre
In questo fortunato asil campestre.
RIN. Tutto mi fa beato,

Ma più di tutto Armida,
Purch' io viva sicuro
Di sua costanza...
ARM. E che! dubiteresti...
RIN. Così rara beltà, che far potria
Un monarca felice...
Real Donzella... lungi
Per mia cagion dal regno suo natìo...
ARM. Sul tuo cor non ho regno, e tu sul mio?
E ciò non basta? Amor me vinse.
RIN. E seco,
Armida, gareggiasti
Quando co' vaghi rai m'imprigionasti.
ARM. Resta, mio ben. Degg'io per poch'istanti
Lungi da te...
RIN. Come!...
ARM. Non lieve cura
Mi chiama altrove. Addio.
In breve al fianco tuo mi vedrai. *parte.*

SCENA V.

RINALDO.

Lo splendor di que' rai
Se un sol'istante io perdo,
Parmi perder la pace...
Ma qual'altro splendor m'abbaglia il ciglio!..
Armi son quelle... ed armi franche!... A stento
A' proprj sguardi io credo...

SCENA VI.

UBALDO, CARLO, RINALDO.

UBA. Amico, inoltra il piè. *a Carlo.*
RIN. Cielo!... Chi vedo!
UBA. Avvilito guerrier, schiavo d'amore,
Ubaldo, e Carlo in noi rimira. Osserva
Qual ci veste le membra
Onorevole incarco. E mentre il ferro
Noi cinge, e mentre il brando
Ci pende al fianco, adorno
Veder dobbiam di rose e rilucenti lini
Il più forte tra i Franchi, e tra i Latini?
RIN. (Oh rimprovero amaro!)
CAR. Il campo tutto
Impaziente aspira
A innalzar di Sion sull'alte mura
L'augusto suo vessillo
Desta di tromba squillo
Ogni soldato, anche il men forte; e solo
Rinaldo, il prò Rinaldo,
L'indomito guerriero,
Sconosciuto sen vive e prigioniero?
RIN. Deh! amici... E' ver, son io... sono infelice!...
Ma voi come quì tratti,
Se quest'ermo sentier...
UBA. Virtù celeste,
Non arte stigia, a noi servì di guida.
CAR. Ceda l'iniqua Armida
Al poter di quel Dio che al tutto impera.
RIN. Armida!... Ella è il mio ben...
CAR. Sogni?
UBA. Deliri?

In questo Scudo espresso
Mira di tua viltà tutto l'eccesso.
scopre uno scudo adamantino.
RIN. In quale aspetto imbelle
Io me ravviso, oh stelle!...
Qual di viltade oggetto!...
Oh immenso mio rossor!
rimane immobile, e quasi fuori di se.
CAR. (Langue.)
UBA. (Sospira.)
CAR. (Geme.)
A 2 (Sente d'onor già i moti.
O Nume! I nostri voti
Secondi il tuo favor.
UBA. Vedi qual reo governo *a Rinaldo.*
Di te fa un empio affetto.
CAR. S'hai cor bastante in petto,
Resisti a tant'orror.
RIN. Qual di viltade oggetto!..
seguitando a guardarsi nello scudo.
Oh immenso mio rossor.
CAR. Il tuo dover ti chiama.
UBA. Gloria a pugnar t'invita.
A 2 La tromba della fama
Ridesti il tuo valor.
RIN. Cessate... oimè cessate...
Che barbaro tormento!
Io vile?... Nò: rammento
Che son Rinaldo ancor.
UBA. CAR. Or sì, che in te ritrovo
L'Eroe qual fosti ognor.
RIN. (Ah! qual contrasto io provo
Di duol, di gloria e amor.)
UBA. CAR. Vieni.
RIN. Vi seguo... (Oh Dio!
Lasciarla mai poss'io!)

CAR. A che t'arresti?
RIN. Armida!
Per te mi manca il cor...
UBA. CAR. Severa omai ti sgrida
La voce dell'onor. *breve pausa.*
RIN. Unitevi a gara
Virtude, valore,
Per vincere amore
Che affanno mi dà.
breve pausa. Frattanto Rinaldo alza gli occhi al Cielo in atto d'implorarlo.
Ma un raggio improvviso
Quest'alma rischiara...
Ah! sì, ti ravviso
Celeste bontà.
UBA. CAR. Splendor degli eroi
T'invola con noi;
Del ciel si dichiara
Per te la pietà. *(partono.*

SCENA VII.

Esterno del Palagio d'Armida.

UBALDO, CARLO, RINALDO.

UBA. Sia lode al ciel, da quelle inique mura
Uscimmo al fin.
CAR. Breve cammin ci resta;
Vadasi al palischermo.
RIN. Amici, ah! voi,
Per pietà, rinfrancate
Questo debole cor. Solo non basto
Me stesso a superar.

CAR. Veloce al lido,
Vieni, volgasi il piè.
ARM. *(da lontano)* S'arresta, infido!
RIN. E' dessa... oh Dio!... l'udiste?
CAR. Di coraggio,
Amico, armar ti dei.
RIN. Oimè!
UBA. Ti giovi l'ascoltar costei.
Se resisti a' suoi vezzi,
Alle lagrime sue,
Il più grande a ragion sei degli eroi.

SCENA VIII.

ARMIDA *frettolosa*, *I precedenti.*

ARM. Ed è pur vero?... e abbandonarmi vuoi?
Crudel!
RIN. Vuole il destino
Ch'io da te volga il piè... Gloria m'invita
Al campo dell'onore...
ARM. E gloria fia
Tradir l'amor, la fè?
RIN. Dolce memoria
Per me sempre sarai.. Rimanti in pace...
(Ah! mi si spezza il core.) *partendo.*
ARM. Pace! e pace trovar può il mio dolore?
trattenendolo.
UBA. Resisti. *(sotto voce a Rin.)*
CAR. A lei nascondi
L'affanno, il duol. *come sopra.*
ARM. Parti, se vuoi; sol chiedo
I tuoi passi seguir...
Rinaldo leggermente la respinge, voltando il viso per celarle il suo turbamento, ed è in atto di partire.

ARM. (*seguitandolo*) Qual più ti piace
Di me dispor potrai; se pur ti è grato,
Ancella umil raccorcerò la chioma,
Or che a te fatta è vile.
In aspetto servile
Te seguirò dove l'ardor guerriero
Fia che più ferva. Sento
Per condurti i destrieri e portar l'armi
In me vigor bastante;
Mi avrai fedel seguace e non amante.
RIN. Oimè! quai detti! *sotto voce a' due compagni.*
UBA. Inganni. *come sopra a Rin.*
CAR. Insidie. *come sopra.*
ARM. È taci?...
Sì, qual più vuoi, sarò scudiero o scudo.
Forse guerrier sì crudo
Non vi sarà che, per ferirti, voglia
Passarmi il sen... Ma parla.
RIN. Armida, è tempo
Che pongansi in obblìo
I miei, gli errori tuoi. Resta... *partendo.*
ARM. Deh! ferma...
E non gemi?
RIN. (Che pena!)
ARM. E asciutto il ciglio
Serbi ancora, spietato?
Ed hai cor di lasciarmi in questo stato?

Se al mio crudel tormento
Segno di duol non dai,
Tu non avesti mai
Scintilla di pietà.
Barbara tigre ircana
A te dono la vita,
E l'alma tua nutrita
Fu ognor di crudeltà.

RIN. Cangiar non puoi tua sorte:
sospirando, e partendo.
Non la poss'io cangiar.
ARM. Ah! dammi almen la morte: *trattenendolo.*
Da fine al mio penar.
UBA. CAR. Resisti omai da forte *a Rinaldo.*
UBA. Vieni.
CAR. Risolvi.
A 2 Al mar.
RIN. Addio...
ARM. Senti, idol mio!...
Un sol istante io chieggo...
UBA. Non più.
CAR. Partir conviene. *trascinando Rin.*
ARM. Vacilla... il piè... non reggo...
Mi sento... oh Dio!... mancar...
cade priva di sensi. Rinaldo, che si sarà allontanato, retrocede in fretta.
RIN. Armida!... amato bene!...
Deh! si soccorra...
UBA. CAR. Al mar.
lo conducono a forza.

SCENA IX.

ARMIDA.

Allontanato Rinaldo, ella insensibilmente rinviene, quindi si alza, guarda intorno, e dice:

Dove son'io!... Fuggì!
Lasciarmi, oimè! così
Potè l'ingrato?
E vivo ancora?... e palpiti
Mio desolato core?... *si aggira incerta.*

Che fo?... vendetta... amore...
Di voi chi udir dovrò?...
Del mio trovar si può
Più attroce stato!
rimane concentrata ne' suoi pensieri. Frattanto sorge una Larva in sembianza della vendetta.
Vendetta... * ah! sì ti miro:
* *scuotendosi.*
Te sola invoco: vieni...
mentre vuole avvicinarsi alla Larva suddetta, sorge altra Larva sotto le forme dell' amore sospiroso, e piangente.

Amor!.. con quel sospiro
Perchè il mio sdegno affreni?..
Forse spietato sei,
Sebben tu piangi, Amor.
Forse pietade è in lei *verso la vendetta.*
Cinta benchè d' orror.
pensa alquanto, poi corre alla prima Larva.
E' ver... gode quest'anima
In te, fatal Vendetta
Da me repente involati
Perfido Amor, t' affretta.
sparisce la Larva dell' Amore.
Se al mio poter voi Furie
Sorde non siete ancor,
Ad inseguir traetemi
Un'empio, un traditor.

SCENA ULTIMA.

CORO DI DEMONI, *recando il Carro d' Armida tirato da' Draghi.*

CORO. Paga sarai.
ARM. Distrutto
Tutto quì resti, tutto.
i Demoni, armati di faci, eseguiscono, e la scena ritorna nel primo orrore.
ARM. E CORO. S'altro non può, l'Averno
M' / T' inspiri il suo furor.

Armida ascende il Carro.

FINE.